

# IV GIORNATA DELLE BIBLIOTECHE SICILIANE

## BIBLIOTECHE E INFORMAZIONE NELL'ERA DIGITALE

Ragusa, 26 maggio 2006 - ore 9.00

Castello di Donnafugata - Sala Bianca

---

### Il catalogo: dalla tradizione ai nuovi servizi

Paul Gabriele Weston

(Università degli studi di Pavia)

---

La diffusione delle risorse digitali, la pervasività del web e l'ampia scelta di nuovi servizi offerti al lettore dai diversi soggetti presenti sulla rete stanno determinando, altrove già da qualche tempo, in Italia ancora ad uno stadio embrionale, un'approfondita riflessione sul ruolo e sulle funzioni del catalogo, che arriva a coinvolgere l'istituzione biblioteca nel suo complesso. Di quest'ultima vengono, infatti, riesaminati i criteri che per tradizione ne hanno determinato l'organizzazione e quegli strumenti che nel corso del tempo sono stati messi a punto per il soddisfacimento del servizio di mediazione bibliografica, che ne costituisce la vocazione primaria. Ci si sta rendendo conto che un crescente numero di utenti preferisce affidare le proprie ricerche ai motori e agli altri dispositivi di rete, piuttosto che visitare, sia pure in modalità virtuale, una biblioteca ed interrogare il suo catalogo. La facilità di funzionamento di Google o Firefox, la ricchezza di dati messi in campo e costantemente aggiornati da Amazon o Internet Bookshop, la colloquialità e l'informalità del blog contribuiscono, nel loro insieme, ad allestire uno scenario al cui confronto un sistema sofisticato, come quello costituito dall'interazione tra il catalogo e i repertori, appare sempre meno adeguato e rispondente alle richieste del mercato.<sup>1</sup>

Eppure, se il catalogo appare in declino e insostenibili le sue procedure e gli strumenti che lo supportano, libri e periodici non sono morti, né si prospetta nel medio periodo la loro completa conversione al digitale. A dispetto dei massicci investimenti nella realizzazione delle biblioteche

---

<sup>1</sup> Sul ruolo del catalogo, posizioni assai pessimiste sono, ad esempio, quelle manifestate da BLOCK M. *Beat out by Amazon*, "Ex-Libris: a weekly ezine for librarians", n. 85 (Jan. 26, 2001) <<http://marylaine.com/exlibris/xlib85.html>> e da FIALKOFF F. *Amazon Dreams: more reasons why librarians wish they were the online bookseller*, "Library Journal", Nov. 15, 2003 <<http://www.libraryjournal.com/article/CA332542.html>>, alle quali si contrappone VAIDHYANATHAN S. *A Risky Gamble With Google*, "The Chronicle Review", 52/15 (Dec. 2, 2005), p. B7 <<http://chronicle.com/weekly/v52/i15/15b00701.htm>>. Per una ricognizione più ampia sulle questioni, cfr DEMPSEY L. *The Library Catalogue in the New Discovery Environment: Some Thoughts*, "Ariadne" issue 48 (July 2006). Sull'esigenza di dotare i sistemi bibliografici di nuove funzionalità, soprattutto in merito alla possibilità di gestire in un medesimo archivio notizie strutturate secondo più formati, cfr TENNANT R. *A Bibliographic Metadata Infrastructure for the Twenty-First Century*, "Library Hi Tech" v. 22, no. 2 (2004): 175-181

digitali e della frequenza con la quale, anche nei settori inclini ad un maggior conservatorismo, le pubblicazioni cartacee vengono sostituite dall'omologo elettronico, la notizia di catalogo appare tuttora la rappresentazione più efficace dell'universo bibliografico al quale attinge il nostro sapere.<sup>2</sup>

Occorre, dunque, che dal confronto tra le più autorevoli istituzioni bibliotecarie e i soggetti coinvolti nella produzione, nella circolazione, nell'organizzazione e nella conservazione dei documenti bibliografici di qualunque natura, emergano le idee che meglio possano indirizzare e sostenere la rigenerazione dei cataloghi, mediante un ampliamento di funzionalità e servizi e l'integrazione con gli altri dispositivi della ricerca; il tutto per assicurare all'impresa l'indispensabile sostenibilità. Con queste finalità sono state avviate, negli ultimi due o tre anni, alcune indagini conoscitive ad ampio raggio che hanno visto il coinvolgimento di alcune notissime istituzioni internazionali e che hanno condotto alla redazione di documenti che possono, a buon titolo, venire considerati il punto di partenza delle nostre riflessioni odierne.<sup>3</sup>

Una prima iniziativa si deve alla rete OCLC, la quale nel 2005 ha pubblicato un rapporto sulla percezione che gli utenti hanno della biblioteca e, in particolare, delle risorse informative da essa rese disponibili.<sup>4</sup> Lo studio rappresenta la prosecuzione di un'inchiesta condotta e pubblicata due anni prima con l'obiettivo di fornire alla dirigenza della rete i dati conoscitivi necessari ad orientare le proprie scelte strategiche e ai bibliotecari uno strumento utile per valutare l'efficacia dell'azione svolta dall'istituzione di appartenenza.<sup>5</sup> Nel corso dell'indagine sono state esaminate alcune delle tematiche e delle tendenze di maggior impatto sulla vita degli istituti culturali, dedicando un'attenzione particolare, ovviamente, al mondo delle biblioteche. Dallo studio è emersa "la crescente difficoltà di caratterizzare e descrivere le motivazioni alla base dell'uso delle biblioteche [...] Le relazioni tra i professionisti dell'informazione, gli utenti e il contenuto sono mutate e continuano a cambiare".<sup>6</sup> Viene evidenziata una crescita tendenziale della discordanza tra il contesto e il patrimonio documentale offerti dalle biblioteche e il contesto e il patrimonio

---

<sup>2</sup> Sulle tematiche del catalogo arricchito, frutto della collaborazione tra biblioteche, editori e agenzie commerciali, cfr WESTON P.G. – GALEFFI A. *Condividere la catalogazione nell'epoca del web*, in "La biblioteca condivisa. Strategie di rete e nuovi modelli di cooperazione". A cura di Ornella Foglieni. Milano, Editrice Bibliografica, 2004, p. 200-228; BYRUM J.D. jr. *Recommendations for urgently needed improvement of OPAC and the role of the National Bibliographic Agency in achieving it*. World Library and Information Congress. 71th IFLA General Conference and Council "Libraries - A voyage of discovery" (Oslo, Norway, August 14th - 18th 2005) <<http://www.ifla.org/IV/ifla71/papers/124e-Byrum.pdf>> (in italiano: *Raccomandazioni per miglioramenti urgenti dell'OPAC*, "Biblioteche Oggi", 23/10 (dic. 2005), p. 5-14).

<sup>3</sup> Per una ricognizione delle iniziative nazionali ed internazionali, cfr WESTON P.G. – VASSALLO S. "... e il navigar m'è dolce in questo mare". *Linee di sviluppo e personalizzazione dei cataloghi*, in *La biblioteca su misura. Verso la personalizzazione del servizio* (Atti del convegno, Milano, Palazzo delle Stelline, 9-10 marzo 2006). Milano, Editrice Bibliografica (in corso di pubblicazione)

<sup>4</sup> OCLC. *Perceptions of libraries and information resources. A report to the OCLC Membership*. Dublin (OH), OCLC, 2005 <<http://www.oclc.org/reports/2005perceptions.htm>>.

<sup>5</sup> OCLC. *The 2003 OCLC environmental scan: pattern recognition*. Dublin (OH), OCLC, 2003 <<http://www.oclc.org/reports/escan/>>.

<sup>6</sup> *ibidem*, p. ix

documentale ritenuti necessari dai consumatori di informazioni al fine di garantire il massimo di efficacia alla propria ricerca. Le criticità sembrano riguardare facilità d'uso, convenienza e disponibilità, ritenute requisiti fondamentali tanto quanto la qualità e l'affidabilità dell'informazione, due caratteristiche da sempre associate ai servizi bibliografici erogati dalla biblioteca.

Una seconda iniziativa va ascritta, invece, a merito della University of California, il cui sistema bibliotecario, consistente in più di cento biblioteche sparse tra le dieci sedi dell'ateneo, gestisce un patrimonio di 32 milioni di esemplari, senza contare una serie di importanti collezioni digitali, che ne fanno la biblioteca più ricca degli Stati Uniti, seconda per importanza e per consistenza soltanto alla Library of Congress. Le attività necessarie al coordinamento e allo sviluppo di infrastrutture e servizi, garanzia di efficienza sia sul versante economico che su quello operativo, sono demandate ad un certo numero di comitati permanenti, i quali secondo i bisogni del momento allestiscono gruppi di lavoro, affidando loro l'incarico di analizzare specifiche questioni e di proporre soluzioni complessive. Uno dei comitati è il Systemwide Operations and Planning Advisory Group (SOPAG), il quale si è trovato ad affrontare i problemi derivanti dalla gestione di un gran numero di applicativi sviluppati nel corso del tempo per supportare i servizi bibliografici nelle diverse aree operative. Una questione cruciale è stata quella di individuare le scelte strategiche e tecnologiche da operare per consentire a prodotti, dotati di caratteristiche appropriate allo scopo per cui erano stati realizzati, di garantire un livello di interoperabilità adeguato alle esigenze della biblioteca digitale da realizzare negli anni a venire. Nell'aprile 2005 una task force è stata incaricata di formulare una serie di raccomandazioni sul modo di riorganizzare i servizi bibliografici. Ne è risultato un rapporto, pubblicato nel mese di dicembre, all'interno del quale le raccomandazioni vengono raggruppate in tre macroaree: il potenziamento della ricerca e dell'accesso; la ristrutturazione dell'opac; l'adozione di nuove pratiche catalografiche. Il documento è arricchito da una bibliografia ampia ed aggiornata.<sup>7</sup>

L'assunto di partenza coincide con alcune delle conclusioni a cui aveva condotto l'indagine promossa da OCLC: i sistemi bibliografici, nel complesso, non hanno tenuto il passo con i tempi, non sono stati capaci di beneficiare che in piccola parte dei cambiamenti in atto negli strumenti di organizzazione e diffusione delle risorse digitali. Amazon, Google, iTunes realizzano un modello di semplicità d'uso che i sistemi bibliotecari, opac in testa, sono ben lungi dal conseguire e l'utente ha iniziato a disaffezionarsi ai servizi informativi delle biblioteche, preferendo rivolgersi ad altre fonti. Con sempre maggior frequenza il catalogo viene percepito dai lettori come un dispositivo per la localizzazione degli esemplari e la gestione del prestito, uno strumento al quale ricorrere una volta in possesso di dati precisi ricavati consultando altri strumenti, soprattutto motori di ricerca. Troppe

---

<sup>7</sup> THE UNIVERSITY OF CALIFORNIA LIBRARIES. BIBLIOGRAPHIC SERVICES TASK FORCE. *Rethinking How We Provide Bibliographic Services for the University of California. Final report: December 2005*  
<<http://libraries.universityofcalifornia.edu/sopag/BSTF/Final.pdf>>

risorse sono state dedicate a mantenere in vita l'esistente, rinunciando ad interventi radicali sulla struttura dei dati e sulle funzionalità dei sistemi nella convinzione, che anche le modifiche di più modesta entità avrebbero richiesto costi esorbitanti, in considerazione della dimensione degli archivi esistenti. La perpetuazione del formato MARC, con le rigidità dovute alla sua funzione originaria e all'architettura dei sistemi elettronici degli anni Sessanta e Settanta, rappresenta un buon esempio di tale comportamento. Aver rinnovato l'opac principalmente dal punto di vista della grafica, senza implementarvi le funzioni che avrebbero garantito maggiore colloquialità allo strumento, è stata un'altra scelta a ben vedere piuttosto miope.<sup>8</sup>

In virtù di queste e di altre decisioni, oggi le biblioteche mettono a disposizione dei propri lettori uno strumento ibrido che non svolge adeguatamente né le funzioni di un repertorio bibliografico, né quelle di un vero e proprio catalogo. La moltiplicazione delle descrizioni, conseguenza della cumolazione dei cataloghi, li costringe a scorrere pagine e pagine di risultati, rendendo l'individuazione di un documento una procedura spesso inutilmente faticosa.<sup>9</sup> Il trattamento separato di ciascuna fonte bibliografica – catalogo, periodici elettronici, archivi istituzionali, banche dati, archivi di testi, web – presuppone l'esistenza di esigenze organizzative diverse, anche se le ragioni per mantenere questa separazione anche al momento della ricerca, per lo più, sfugge agli utenti, ai quali più che la natura bibliografica o la tipologia documentaria interessano in fin dei conti i dati. Come afferma, forse un po' brutalmente, ma certamente con grande efficacia Roy Tennant "only librarians like to search, everyone else likes to find".

---

<sup>8</sup> Sul ruolo che il formato MARC ha avuto nel frenare le iniziative di rinnovamento dei cataloghi, cfr TENNANT R. *MARC must die*, "Library Journal", Oct. 15, 2002 <<http://www.libraryjournal.com/article/CA250046.html>>; TENNANT R. *MARC exit strategies*, "Library Journal", Nov. 15, 2002 <<http://www.libraryjournal.com/article/CA256611.html>>. Sull'argomento è stato di recente avviato un nutrito dibattito nell'ambito del forum NGC4LIB [New generation catalog for libraries] a seguito di un intervento di Karen Coyle riportante il soggetto *Murdering MARC*. Numerosi studi sono stati avviati sulla rispondenza del formato MARC alle esigenze dei sistemi informativi di nuova generazione e sull'applicazione della struttura logica di FRBR (per questi ultimi, cfr la bibliografia redatta a cura dell'IFLA Cataloguing Section FRBR Review Group <[http://www.ifla.org/VII/s13/wgfrbr/FRBR\\_bibliography.pdf](http://www.ifla.org/VII/s13/wgfrbr/FRBR_bibliography.pdf)>). Occorre poi tener conto delle riflessioni maturate in seno ad OCLC (cfr GODBY C.J. – YOUNG J.A. - CHILDRESS E. *A Repository of Metadata Crosswalks*, "D-Lib Magazine" vol. 10, no. 12 (Dec. 2004) <<http://www.dlib.org/dlib/december04/godby/12godby.html>>, nonché gli studi preliminari alla realizzazione di progetti quali FictionFinder, Curiouser e xISBN <<http://www.oclc.org/research/projects/frbr/default.htm>> e di datamining <<http://www.oclc.org/research/projects/mining/default.htm>>) e presso la Library of Congress <<http://www.loc.gov/catdir/cpsa/>>). Sulle percentuali di utilizzazione effettiva dei campi, dei sottocampi e degli altri elementi di marcatura previsti dal formato MARC 21 nell'ambito della catalogazione corrente, cfr MOEN W.E. - MIKSA S.D. *Examining Present Practices to Inform Future Metadata Use: An Empirical Analysis of MARC Content Designation Utilization. A Proposal for a National Leadership Grant*. University of North Texas, School of Library and Information Sciences, Texas Center for Digital Knowledge, 2004 <<http://www.unt.edu/wmoen/research/IMLS2004/MARCAnalysisIMLSProposa1Feb2004.pdf>>.

<sup>9</sup> Cfr IFLA TASK FORCE ON GUIDELINES FOR OPAC DISPLAYS. *Guidelines for Online Public Access Catalogue (OPAC) Displays* <<http://www.ifla.org/VII/s13/guide/opacguide03.pdf>>; BATES M.J. *Improving user access to library catalog and portal information: Final Report (version 3 - June 1, 2003)*. Prepared for the Library of Congress <<http://www.loc.gov/catdir/bibcontrol/2.3BatesReport6-03.doc.pdf>>

Se gli utenti richiedono un sistema informativo ricco, facile da utilizzare e con molte funzionalità a disposizione, le biblioteche si debbono preoccupare della sostenibilità della catalogazione, adoperandosi per minimizzare le ridondanze ed utilizzare al tempo stesso le informazioni prodotte dagli editori o dagli utenti. Aggiungere valore al catalogo, in questa visione, non comporta la moltiplicazione delle notizie, ma la tessitura dei collegamenti che danno conto delle relazioni esplicite ed implicite esistenti tra gli oggetti digitali. Il peso della catalogazione si sposta perciò sempre più verso la componente semantica.

Una precedente occasione – il Convegno delle Stelline dello scorso mese di marzo – mi ha dato l'opportunità di trattare con maggior dettaglio le implementazioni del catalogo collegate ai risultati di quella indagine. Di quel documento mi limiterò, pertanto, a riportare le raccomandazioni conclusive, ritenendole quanto mai pertinenti alle tematiche della giornata:

- 1) potenziamento della ricerca e dell'accesso
  - a) fornire agli utenti un accesso diretto al documento
  - b) suggerire la lettura di documenti con caratteristiche e contenuti simili a quelli ricercati
  - c) favorire la personalizzazione
  - d) suggerire l'adozione di strategie di ricerca e procedure alternative
  - e) migliorare la navigazione nel caso di risultati molto numerosi
  - f) erogare i servizi bibliografici dove si trovano gli utenti
  - g) introdurre criteri di ranking nella restituzione dei risultati
  - h) agevolare la ricerca in ambienti multi-alfabeto
- 2) ristrutturazione dell'opac
  - a) creare un'unica interfaccia per tutti i cataloghi
  - b) unificare la ricerca per tutte le risorse informative
- 3) adozione di nuove pratiche catalografiche
  - a) ripensare il flusso operativo
  - b) scegliere lo schema di metadati più adeguato a ciascuna tipologia documentaria
  - c) arricchire manualmente i metadati relativamente a specifici elementi (nomi, titoli, serie, ecc.) o a particolari ambiti (musica, letteratura, ecc.)
  - d) automatizzare la creazione di metadati

Desidero, invece, avviare la riflessione odierna da un documento rilasciato due mesi fa dalla Library of Congress, la cui redazione, affidata a Karen Calhoun della Cornell University Library, ha richiesto in primo luogo una ricognizione degli articoli apparsi in seguito al Convegno del Bicentenario della stessa Library of Congress e, successivamente l'effettuazione di una nutrita serie di interviste ad esponenti di primo piano del mondo bibliotecario, dell'editoria, dell'information technology e della ricerca universitaria statunitense. Il documento ha un titolo molto significativo:

*The changing nature of the catalog and its integration with other discovery tools.*<sup>10</sup> Lo spunto che ha dato origine alla ricerca va inquadrato nell'ambito del dibattito che si è venuto a determinare in seguito alla pubblicazione di numerosi articoli tendenti a sottolineare la progressiva inutilità dei cataloghi, l'inadeguatezza delle normative catalografiche, l'alto costo, anche in termini di professionalità, richiesto per il popolamento degli archivi bibliografici, il crescente disinteresse da parte dei lettori. Tutte queste preoccupazioni sono state riassunte dalla responsabile per i servizi tecnici della Library of Congress Deanna Marcum che, nel corso di un seminario organizzato dall'American Library Association nella seconda metà del 2005, ha posto la domanda: "just how much do we need to continue to spend on carefully constructed catalogs?"

La prima riflessione è che il catalogo elettronico è stato un prodotto di successo, la cui fortuna si è venuta consolidando a partire dagli anni Novanta, quando da un lato la sostituzione dell'interfaccia

---

<sup>10</sup> CALHOUN K. *The Changing Nature of the Catalog and its Integration with Other Discovery Tools*, prepared for the Library of Congress (final report: March 17, 2006) <<http://www.loc.gov/catdir/calhoun-report-final.pdf>>. Il rapporto, che esprime tra l'altro la raccomandazione che la pratica della soggettazione venga dimessa a beneficio della massima speditezza nel trattamento catalografico, è stato oggetto di una recensione estremamente critica da parte di Thomas Mann (MANN T. *The Changing Nature of the Catalog and Its Integration with Other Discovery Tools. Final Report. March 17, 2006. Prepared for the Library of Congress by Karen Calhoun. A Critical Review.* Prepared for AFSCME 2910, The Library of Congress Professional Guild (April 3, 2006) <<http://www.guild2910.org/AFSCMECalhounReviewREV.pdf>>; sulla questione della catalogazione semantica in relazione alle possibilità offerte dai motori di ricerca, cfr anche il precedente MANN T. *Will Google's Keyword Searching Eliminate the Need for LC Cataloging and Classification?*(paper written for AFSCME 2910) <<http://www.guild2910.org/searching.htm>>), il quale sostiene che una scelta così scellerata "produrrebbe conseguenze negative e gravi sulle capacità delle biblioteche di ricerca di promuovere la ricerca scientifica". La posizione di Mann è sostenuta anche da Michael Gorman, presidente dell'American Library Association, che non esita a definire "una catastrofe" i cambiamenti in atto nella politica catalografica della Library of Congress, e da Sandy Barman, che conia, al riguardo, il neologismo "bibliobarbarismo". A cuasa della gravità di tali affermazioni, Deanna Marcum, Associate Librarian for Library Services presso la Library of Congress, già autrice di numerosi interventi sul futuro della catalogazione (ad esempio, cfr MARCUM D.B. *The Future of Cataloging.* Address to the Ebsco Leadership Seminar (Boston, Mass. Jan. 16, 2004) <<http://www.guild2910.org/marcum.htm>>) ha ritenuto opportuno precisare che "non riesco ad immaginare uno scenario nel quale lo standard LCSH venga totalmente dimesso. Penso che ci sforzeremo di capire quale parte del nostro lavoro aggiunga valore e sia significativa per i nostri utenti". Sebbene la questione dei costi non sia il criterio di valutazione principale, "riscontriamo che il modo in cui gli utenti cercano le informazioni è drasticamente cambiato. I giovani si rivolgono a Google e non visitano i nostri cataloghi. Abbiamo dedicato molta cura nell'identificare i materiali di più alta qualità e nel descriverli, ma l'interesse primario degli utenti è innanzi tutto rivolto alla disponibilità immediata e alla velocità" (cfr *The Future of Bibliographic Control in the Cooperative Environment* (panel discussion). PCC Participants' Meeting Summary American Library Association (ALA) 2006 Annual Conference <<http://www.loc.gov/catdir/pcc/archive/pccpart06a.html>>). La questione relativa al trattamento semantico del materiale bibliografico si innesta, infatti, in una riflessione più generale riguardante "le procedure che non hanno natura digitale, non producono risorse consultabili a distanza, implicano valutazioni e competenze umane, richiedono l'applicazione di categorie e di standard piuttosto che l'ordinamento per rilevanza di parole chiave", tutte cose che, secondo Mann, non rientrano nella strategia prefigurata dalla Calhoun per consentire alle biblioteche americane di riguadagnare la "leadership", strategia che la Marcum sembra condividere quando afferma che "è essenziale che la comunità bibliotecaria sia creatrice di risorse, piuttosto che fornitrice di servizi. Le biblioteche dovrebbero impegnarsi massicciamente nei progetti di digitalizzazione delle proprie risorse documentarie per renderle universalmente consultabili". Sulle reazioni del mondo bibliotecario nordamericano, cfr *The End of LCSH? Provocative Report Stirs Up Cataloging Discussion e LC's Marcum Says She Sees No Abrupt Changes*, "Library Journal", April 20, 2006 <[http://www.libraryjournal.com/clear/CA6326622.html#this\\_weeks\\_news](http://www.libraryjournal.com/clear/CA6326622.html#this_weeks_news)>; ODER N. *The End of LC Subject Headings? Report on catalog revamp provokes strong reactions*, "Library Journal", May 15, 2006 <<http://www.libraryjournal.com/article/CA6332180.html>>.

a caratteri con quella grafica ne ha sensibilmente semplificato l'uso da parte dei lettori e dall'altra il potenziamento delle infrastrutture telematiche ha favorito la cooperazione tra le istituzioni.<sup>11</sup> Molti degli applicativi, che sono tuttora in funzione nelle nostre biblioteche, si basano sulle caratteristiche funzionali proprie di quei sistemi: il database relazionale e l'architettura client-server. Da quel momento il catalogo ha subito un'evoluzione assai lenta, per lo più concentrata sui protocolli di comunicazione in rete, della quale ci rendiamo conto confrontando le caratteristiche degli opac con quelle dei dispositivi creati per la favorire la ricerca e la fruizione delle risorse digitali di internet.<sup>12</sup> E' come se i produttori di tecnologie, disponendo di un prodotto ormai maturo, abbiano deciso di non investire più sulla sua evoluzione, preferendo puntare ad altri mercati, in più rapida crescita e, con tutta probabilità, molto più redditizi.<sup>13</sup> Su questa scelta ha probabilmente pesato il fatto che i bibliotecari non hanno saputo interpretare con rapidità ed efficacia i sintomi dei cambiamenti in atto, ritenendo insostituibile il ruolo della biblioteca non soltanto come luogo di raccolta delle pubblicazioni (ciò che è senz'altro vero per l'editoria tradizionale), ma anche come strumento eccellente di mediazione bibliografica. Dando per scontato che i lettori, di fronte alla difficoltà di utilizzare i motori di ricerca per l'effettuazione di ricerche mirate, avrebbero continuato a fruire dei servizi delle biblioteche, i catalogatori si sono adoperati per fare dell'opac uno strumento sempre più perfezionato, moltiplicando i percorsi di accesso alle notizie, l'uso dei filtri di ricerca, la presentazione grafica dei risultati, l'applicazione di vocabolari controllati e di dispositivi per la gestione di questi ultimi.<sup>14</sup> Quanto alla cooperazione, sono innegabili i risultati di una politica volta a produrre grandi archivi bibliografici, frutto della catalogazione partecipata di numerose istituzioni, dalle quali le notizie occorrenti vengono di volta in volta catturate eseguendo la procedura nota come catalogazione derivata. Negli ultimi anni questa pratica, verso la quale appena un decennio fa si registrava nel nostro Paese una generale diffidenza, è diventata oggi la procedura largamente più diffusa, per lo meno nell'ambito di SBN, tanto che le più recenti statistiche mostrano percentuali di cattura superiori all'80 per cento.<sup>15</sup> Fino ad oggi, tuttavia, la cooperazione ha avuto luogo in

---

<sup>11</sup> Cfr WESTON P.G. *Il catalogo elettronico*. Roma, Carocci, 2002, p. 51-55.

<sup>12</sup> Sulle tendenze evolutive dei gestionali integrati per biblioteche (ILS), cfr EBENEZER C. *Trends in integrated library systems*, "VINE" vol. 32, no. 4 (issue 129 - 2003), p. 19-45.

<sup>13</sup> FLECKER D. *OPACs and our changing environment*. PCC Participants' Meeting, ALA Midwinter Meeting, Boston (MA), January 16, 2005 (diapositive) <<http://www.loc.gov/catdir/pcc/archive/opacfuture-flecker.ppt>>.

<sup>14</sup> ANTELMAN K. (al posto di Andrew Pace). *The Dis-Integration of library systems of the future* (diapositive) <<http://www.lib.virginia.edu/ptpl/2005antelman.ppt>>. Cfr anche MANSFIELD J. *The Future of Cataloging: A Manager's Perspective* (diapositive) <<http://www.lib.virginia.edu/ptpl/2005mansfield.ppt>>. E' disponibile anche la trascrizione dei due interventi tenuti in occasione del Potomac Technical Processing Librarians 81st Annual Meeting (Annapolis, Maryland, Oct. 28, 2005) <<http://www.lib.virginia.edu/ptpl/2005mtgtranscripts.pdf>>.

<sup>15</sup> Sull'identità di SBN e sul suo rapporto con il territorio, cfr LEOMBRONI C. Una vicenda controversa: l'automazione delle biblioteche in Italia, in *La storia delle biblioteche: temi, esperienze di ricerca, problemi storiografici*, convegno nazionale L'Aquila, 16-17 settembre 2002, atti a cura di Alberto Petrucciani e Paolo Traniello. Roma: Aib, 2003, p. 167-196; LEOMBRONI C. *Biblioteche e comunità: lo spazio pubblico delle reti*. Intervento al Seminario Reti civiche e Biblioteche: servizi in rete per il cittadino, Mantova 23-24 giugno 1994 <[http://fc.retecivica.mi.it/docmichele/eventi/1999\\_06\\_23/leombroni.doc](http://fc.retecivica.mi.it/docmichele/eventi/1999_06_23/leombroni.doc)>; GONZATI A. *Il nuovo SBN e lo*

ambito omogeneo, cioè tra biblioteche, singole o in rete, mentre è ancora poco diffusa quella tra soggetti di diversa natura, come editori e fornitori librari, o appartenenti a settori disciplinari contigui, come archivi e centri di documentazione.

Consapevolmente o meno, i bibliotecari hanno ritenuto che una strategia basata sull'offerta di un prodotto di elevata qualità, finalizzato all'erogazione di uno specifico servizio e popolato di dati di qualità omogenea, nonché su un rapporto secolare di fiducia con il lettore, sarebbe stata sufficiente a garantire la fidelizzazione dell'utente e a vincere il confronto con Google. Così facendo, tuttavia, non hanno tenuto conto di una legge che Sir Thomas Gresham (1519-1579), agente di commercio al servizio della monarchia britannica, enunciò nel 1551, ma che era probabilmente già nota da tempo, ritrovandosi per esempio nel trattato sul conio edito da Copernico tra il 1526 e il 1528: "la moneta cattiva caccia quella buona".<sup>16</sup> La legge di Gresham, ovviamente, si applica ai sistemi monetari e fa riferimento alla tendenza degli operatori economici, in un'età in cui il valore nominale delle monete era pari al loro contenuto in oro o in metalli preziosi, a disfarsi delle monete cattive, rifiutandole per essere pagati ma cercando di usarle per pagare.<sup>17</sup> Essa, dunque, non può venire applicata alla lettera agli strumenti della ricerca bibliografica. Simili sono, tuttavia, le conseguenze dell'applicazione della legge: il prodotto qualitativamente inferiore gode di miglior fortuna di quello migliore. Perché?

Le indagini prima ricordate hanno prodotto al riguardo risposte molto simili: gli intervistati hanno concordemente affermato di ritenere che il catalogo sia lo strumento di ricerca migliore e più affidabile e tuttavia hanno dichiarato di preferire Google o Amazon, almeno fino al momento in cui, volendo prendere diretta visione della pubblicazione, si sono trovati nella necessità di individuare una copia disponibile nelle vicinanze. Questi lettori hanno precisamente individuato uno dei

---

sviluppo delle reti bibliotecarie territoriali, in *Le biblioteche del territorio e la politica bibliotecaria regionale* (Abano Terme, 12 e 13 novembre 2004). Abano Terme, Regione Veneto, 2005, p. 59-75. Sulle esperienze di collaborazione, anche in funzione degli sviluppi della biblioteca digitale, cfr. GALLUZZI A. Dal Servizio bibliotecario nazionale alla Biblioteca digitale italiana, in GALLUZZI A. *Biblioteche e cooperazione: modelli, strumenti, esperienze in Italia*. Milano, Editrice Bibliografica, 2004, p. 108-127; SCALA L. L'evoluzione di SBN e le nuove prospettive della Biblioteca Digitale Italiana, in *La biblioteca condivisa: strategie di rete e nuovi modelli di cooperazione*, a cura di Ornella Foglieni. Milano, Editrice Bibliografica, 2004, p. 189-199. Informazioni sulle attività di catalogazione nell'ambito di SBN e sui servizi di statistica disponibili sono reperibili alla pagina Catalogazione e manutenzione del catalogo SBN a cura di Cristina Magliano e Maria Lucia Di Geso sul sito dell'ICCU <<http://www.iccu.sbn.it/genera.jsp?s=111>>. Per la bibliografia su SBN, cfr. *Bibliografia sul Servizio Bibliotecario Nazionale 1979-2005*, a cura di Daniela Gigli. Roma, ICCU, 2005 <<http://www.iccu.sbn.it/upload/documenti/BIBSBN.pdf>>.

<sup>16</sup> COPERNICUS N. *Dissertazione sul conio della moneta (De monetae cudendae ratione)*, in *Opere di Nicola Copernico*, a cura di Francesco Barone. Torino, Utet, 1979. Analoghe osservazioni erano già state fatte da Nicola di Oresme, filosofo e scienziato francese (Oresme, Bayeux, ca. 1320 - Lisieux 1382), nel *Traité de la première invention des monnaies (Trattato sull'invenzione della moneta)*, scritto fra il 1355 e il 1358), ricordato come la prima opera interamente dedicata a un fenomeno economico, nella quale egli fondò il valore della moneta su quello della merce da cui è composta.

<sup>17</sup> Cfr lemma "Gresham, Sir Thomas" in *La piccola Treccani. Dizionario enciclopedico*. Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1995, vol. V, p. 445.



principali nodi del problema: il catalogo nella sua attuale configurazione nasce come uno strumento per localizzare esemplari e per gestirne le procedure di acquisto, di prestito e di conservazione. Molto sofisticate sono le procedure seguite per rappresentarne le caratteristiche formali; assai meno quelle dedicate al trattamento del contenuto ai fini della ricerca. La cumolazione dei cataloghi ha prodotto archivi di grandissima estensione, ma non ha sostanzialmente modificato nulla dell'esistente struttura per adattarli a nuove finalità. L'attivazione di iniziative come Google Book Search,<sup>18</sup> Open WorldCat<sup>19</sup> e RedLightGreen<sup>20</sup> ha dimostrato, invece, l'importanza di disporre di strumenti con caratteristiche differenziate, tali da rispondere adeguatamente alla successione di procedure in cui si articola la ricerca bibliografica.

Se in una prima fase, appare vantaggioso per il lettore disporre di un insieme il più possibile ampio e variegato di risorse sul quale effettuare la ricerca, utilizzando per di più il linguaggio naturale, nel ruolo di "ultimo miglio", termine con il quale si intende la tratta di cavo che connette le centrali telefoniche agli utenti finali, il catalogo è tuttora uno strumento insostituibile. D'altro canto, proprio quella granularità che garantisce efficienza al catalogo, risulta penalizzante ogni qualvolta, al momento della ricerca, ci si trovi di fronte ad una lista infinita di occorrenze, generata dall'insieme delle versioni in lingue, edizioni e supporti diversi di una stessa opera. Nell'implementare il proprio catalogo collettivo WorldCat mediante la struttura logica di FRBR, prima di renderlo pubblicamente accessibile tramite i motori di ricerca Google, Yahoo e Firefox (lo sviluppo è noto come progetto

---

<sup>18</sup> <<http://books.google.com/>>. Il servizio mette a disposizione, scaricabili in formato pdf, alcuni testi non più coperti da diritto d'autore. Esso fa parte di un più ampio progetto che il motore di ricerca porta avanti con alcune università (Harvard, Stanford, California, Michigan, Oxford) e con la New York Public Library per la digitalizzazione delle loro immense biblioteche. Google ha scelto di rendere integralmente disponibili i testi di pubblico dominio, per non avere problemi legali di copyright con gli editori, mentre nel caso dei libri sotto copyright gli utenti avranno libero accesso solo a brevi estratti e a citazioni bibliografiche. Cfr anche *To Google or not to google? Biblioteche digitali e ricerca bibliografica al tempo di internet*. 5° incontro nazionale sull'editoria digitale. Coordinato da Rolando Minuti e Andrea Zorzi (Università di Firenze) e Gino Roncaglia (Università della Toscana). In collaborazione con Firenze University Press, Scuola di Dottorato in Storia dell'Università di Firenze, Seminario di Teoria e pratica della scrittura elettronica e ipertestuale dell'Università della Toscana (23/01/2006) <[http://www.storia.unifi.it/\\_storinforma/Ws/ws-editoria06.htm](http://www.storia.unifi.it/_storinforma/Ws/ws-editoria06.htm)>.

<sup>19</sup> <<http://www.oclc.org/worldcat/open/>>. I partner del progetto, comprendenti agenti librari e antiquari come Amazon.com, Abebooks, Alibris e l'Antiquarian Booksellers' Association of America, nonché gestori di motori di ricerca come Ask.com, Google, Google Scholar e Google Books, Windows Live Academic search (beta) e Yahoo! Search, sono reperibili sul sito <<http://www.oclc.org/worldcat/open/partnersites/default.htm>>. Per un inquadramento degli obiettivi del progetto e delle sue caratteristiche funzionali, cfr O'NEILL N. *Open WorldCat Pilot: A User's Perspective*, "Searcher", Nov.-Dic. 2004 <<http://www.infotoday.com/searcher/nov04/oneill.shtml>>; HANE P.J. *OCLC to Open WorldCat Searching to the World*, "Information Today", July 17, 2006 <<http://www.infotoday.com/newsbreaks/nb060717-1.shtml>>.

<sup>20</sup> <<http://redlightgreen.com/ucwprod/web/workspace.jsp>>. In seguito alla fusione societaria tra le reti OCLC e RLG il servizio, attivato nel 2003, terminerà il 1 novembre 2006; successivamente le notizie saranno accessibili tramite WorldCat.org (cfr <[http://www.rlg.org/en/page.php?Page\\_ID=20983](http://www.rlg.org/en/page.php?Page_ID=20983)>). Per un inquadramento degli obiettivi del progetto e delle sue caratteristiche funzionali, cfr PROFFITT M. *RedLightGreen. How to 'Google' Your Library Catalogue*, "NLA News" Jan. 2005, vol. XV, no. 4 <<http://www.nla.gov.au/pub/nlanews/2005/jan05/article1.html>>

Curiouser<sup>21</sup>), OCLC ha fornito la propria risposta al problema. Per ciascuna opera viene generata una sola occorrenza, a cui corrisponde la descrizione di una tra le edizioni collegate. Il lettore dispone a quel punto di una serie di comandi, uno dei quali produce la visualizzazione delle descrizioni di tutte le altre edizioni di quell'opera presenti nel catalogo collettivo. L'accorgimento, che si traduce in una più agevole consultazione di un archivio di oltre 68 milioni di registrazioni bibliografiche, rappresenta un beneficio anche per i motori di ricerca, all'interno dei quali, lungi dal contribuire alla crescita del rumore causata dalla ridondanza dei dati, le notizie del catalogo costituiscono un nucleo ben organizzato e strutturato, al quale aggregare dati e informazioni di altra natura. Altri comandi consentono, ad esempio, di arricchire la notizia bibliografica per mezzo di indici, saggi di lettura, riproduzioni della coperta e recensioni.

In tutto ciò, WorldCat non dimentica la funzione originaria del catalogo, cioè consentire al lettore la localizzazione di un esemplare, e il servizio di "georeferenziazione" è particolarmente efficace nell'ambito di una rete che collega fra loro 53 mila biblioteche in 96 Paesi del mondo.<sup>22</sup> Per quei lettori, invece, che fossero interessati ad acquisire in via definitiva una copia della pubblicazione, esiste un apposito comando che consente di avviare una transazione commerciale con un fornitore, il quale a sua volta riconoscerà una percentuale alla rete OCLC o alla biblioteca segnalata dall'acquirente. Le caratteristiche di RedLightGreen, il servizio di ricerca basato sul catalogo collettivo della Research Libraries Group, sono sostanzialmente le medesime, pur essendo il risultato di un processo di sviluppo differente.<sup>23</sup> In seguito alla fusione tra le due

---

<sup>21</sup> Il progetto, coordinato da Thom Hickey e Diane Vizine-Goetz, si pone l'obiettivo di valorizzare, in misura maggiore di quanto non sia avvenuto finora, le informazioni strutturate contenute nelle notizie bibliografiche, in quelle di autorità e nelle registrazioni di esemplare, incrociandole con quelle ricavabili da altre fonti, quali bibliografie, sitografie e servizi web prodotti e gestiti da agenzie non bibliotecarie. All'analisi dei dati si accompagna lo sviluppo di un'interfaccia di nuova generazione, che integri dispositivi di navigazione utili ad organizzare in modo più economico le informazioni bibliografiche ed a collegare le due funzioni di repertorio bibliografico e di catalogo, entrambe assolute dai cataloghi collettivi di maggiore estensione, in modo tuttora non ottimale. Su tale dicotomia, cfr SERRAI A. *Appunti per una logica bibliografica (catalografica)*, in SERRAI A. *Flosculi bibliographici*. Roma, Bulzoni, 2001, p. 127-141; GRIMALDI T. *L'oggetto della descrizione bibliografica*, in *Seminario FRBR Functional requirements for bibliographic records (Firenze 27-28 gennaio 2000)*, a cura di M. Guerrini. Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 2000, p. 67-80; WESTON P.G. *Tra controllo bibliografico e controllo intellettuale: qualche riflessione sui sistemi bibliografici elettronici*, in *Le risorse elettroniche. Definizione, selezione e catalogazione. Atti del convegno internazionale (Roma, 26-28 novembre 2001)*, a cura di M. Guerrini, con la collaborazione di S. Gambari e L. Sardo. Milano, Editrice Bibliografica, 2002, p. 245-258; BIAGETTI M.T. *Nuovi modelli catalografici*, "Biblioteca" 2002, 2, p. 38-59.

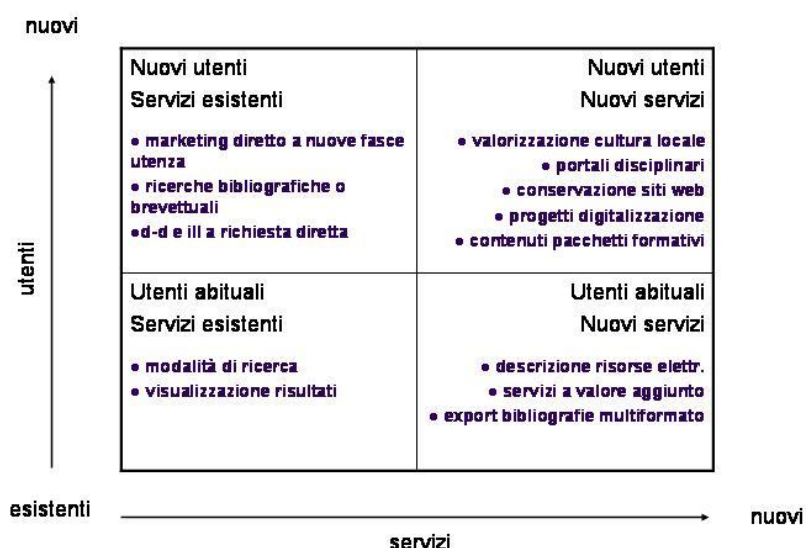
<sup>22</sup> Tra i progetti di ricerca in corso di sviluppo si segnala WorldMap, che ha l'obiettivo di consentire la visualizzazione della distribuzione geografica di specifici insiemi di dati riguardanti le biblioteche. Nel prototipo attualmente consultabile in rete è possibile accedere ai dati relativi ad opere ed esemplari, ripartiti per luogo di pubblicazione (se presente in WorldCat), nonché a statistiche riguardanti le biblioteche, il personale, gli utenti, l'estensione del patrimonio bibliografico e la dotazione annuale (da altre fonti) <<http://www.oclc.org/research/researchworks/worldmap/prototype.htm>>

<sup>23</sup> Un sintetico confronto tra i due sistemi consente di evidenziare analogie e differenze tra le seguenti caratteristiche funzionali: 1. Raggruppamento delle notizie secondo la struttura logica di FRBR: viene adottato da entrambi i sistemi; in RedLightGreen, tuttavia, i titoli in lingue differenti corrispondono ad opere diverse; 2. Indice di rilevanza: mentre in RedLightGreen l'ordinamento tiene conto del numero di esemplari di un'opera posseduti dalle biblioteche della rete, in WorldCat il numero di esemplari si combina con la frequenza delle occorrenze del termine ricercato in determinate aree della notizia; 3. Filtri di ricerca:

istituzioni, la struttura che si renderà accessibile sul web sarà molto vicina ad una vera e propria bibliografia universale corrente.

La strategia adottata da OCLC è stata dunque, quella di integrare il catalogo nel più diffuso sistema di ricerca, per garantire la massima visibilità e accessibilità alle notizie, senza, tuttavia, snaturarlo, distogliendolo dal suo ruolo per così dire istituzionale. Non è l'unica strategia possibile. Il rapporto della Library of Congress ricordato in precedenza ne elenca quattro:

- 1) promuovere un uso più frequente da parte degli utenti abituali
- 2) sviluppare nuovi servizi per gli utenti abituali
- 3) trovare nuovi utenti del prodotto esistente
- 4) trovare nuovi servizi e nuovi utenti



Il grafico<sup>24</sup> illustra in modo efficace come le quattro strategie possano incrociarsi e fornisce uno o più esempi per ciascuna opzione. Il quadrante in basso a sinistra combina utenti abituali e servizi esistenti e si esplica nell'apportare modesti cambiamenti al catalogo, concentrati in particolare sulle modalità di ricerca e di visualizzazione dei risultati. Si tratta della strategia meno costosa e impegnativa, almeno nell'immediato, nonché quella che favorisce l'atteggiamento più conservativo

---

RedLightGreen prevede soggetto, autore e lingua; WorldCat include autore, ambito disciplinare, formato, lingua ed anno di pubblicazione; 4. Citazioni bibliografiche: RedLightGreen offre una varietà di stili e di formati di citazione che verrà resa disponibile da WorldCat a partire dal 2007. Funzionalità specifiche di WorldCat, non disponibili in RedLightGreen, comprendono: criteri di ordinamento differenti, tra i quali quello cronologico; collegamenti alle risorse *full-text*; accesso a documenti in più formati (in RedLightGreen, soltanto ai libri).

<sup>24</sup> Il presente grafico è una rielaborazione di quello presente nel citato rapporto CALHOUN K. *The Changing Nature of the Catalog ...* (Library of Congress, 2006), *Figure 1. Revitalizing the Research Library Catalog*, p. 11.

da parte di quei bibliotecari che non si sentono pronti o disponibili ad intraprendere cambiamenti radicali nelle procedure operative o nel modo di confezionare i servizi erogati. E' tuttavia la strategia che presenta più incognite nel lungo periodo, in quanto è potenzialmente esposta al pericolo di un ulteriore, sensibile indebolimento del catalogo a vantaggio di altri strumenti di ricerca.

Il quadrante in basso a destra combina utenti abituali e nuovi servizi, quali ad esempio la descrizione delle risorse elettroniche, la produzione di servizi a valore aggiunto (nuove accessioni, *reference*, percorsi tematici), l'esportazione delle citazioni bibliografiche in un gran numero di formati. Anche questa strategia, che è quella a cui mirano molti degli applicativi oggi in commercio nel nostro Paese, ha un impatto modesto, costi sostenibili e benefici per l'utenza nel breve o medio periodo e quindi rappresenta una scelta prudente, anche se non necessariamente lungimirante.

I due quadranti superiori raggruppano le soluzioni più innovative, tendenzialmente più costose e a più forte impatto sull'organizzazione delle istituzioni e che, proprio per queste ragioni, sono più rischiose e richiedono da subito specifiche competenze professionali. Il quadrante di sinistra è caratterizzato da strategie di marketing volte a catturare l'interesse di nuove fasce di utenza, ad esempio attraverso la presentazione delle iniziative della biblioteca sul portale dell'università o degli enti locali, la fornitura di ricerche bibliografiche o brevettuali alle imprese, l'allestimento di un servizio di *document delivery* o di prestito interbibliotecario in consorzio con altre realtà del territorio, del quale l'utente possa avvalersi richiedendo direttamente la fornitura della pubblicazione.

Il quadrante di destra, infine, raggruppa le iniziative più innovative e bisognose di risorse di ogni tipo, ma anche quelle che alla lunga potrebbero consentire alla biblioteca di conservare o addirittura di incrementare il proprio ruolo nella società dell'informazione, attraverso un'estensione dei servizi, specialmente in quei settori che consentono di mettere a frutto le competenze specifiche acquisite nel tempo. Le iniziative di OCLC e di RLC ricordate prima rientrano senz'altro in questa categoria. Altre iniziative potrebbero riguardare la valorizzazione della cultura locale in collaborazione con le altre istituzioni e a beneficio del cosiddetto turismo culturale, la realizzazione di portali disciplinari con servizi di *reference* elettronico di alto profilo, l'attuazione di politiche di conservazione dei siti web delle istituzioni locali, la partecipazione a progetti regionali, nazionali o internazionali di digitalizzazione, la predisposizione di contenuti per la preparazione di percorsi didattici e manuali scolastici digitali. Occorre rilevare che, se da un lato è sempre possibile mettere in atto strategie miste, con iniziative distribuite su un arco di tempo più esteso, dall'altro lato le strategie corrispondenti ai quadranti superiori hanno senso soltanto nei casi in cui la biblioteca non agisca individualmente, ma nell'ambito di politiche concertate al livello almeno regionale.

Le strategie fin qui illustrate presuppongono che alle biblioteche siano garantite nel tempo le risorse necessarie per attivare e gestire le opportune iniziative e che la domanda di servizi erogati dalle biblioteche non subisca una contrazione tale da rendere problematica la loro sopravvivenza. Nell'industria ciò si verifica quando, in presenza di prodotti maturi, vi è un eccesso di capacità produttiva e le vendite non hanno un ritmo tale da consentire lo smaltimento delle scorte di magazzino. Le contromisure, in questi casi, vanno dalla chiusura degli impianti più obsoleti e meno redditizi alla fusione tra più imprese alla ricerca della massa critica, dal riposizionamento sul mercato alla valorizzazione del marchio. Il rapporto della Library of Congress si spinge al punto da ipotizzare quattro strategie alternative, cui ricorrere nel caso in cui le biblioteche si trovino, nonostante gli sforzi intrapresi, a contrastare una crescente disaffezione da parte degli utenti e una sensibile diminuzione delle risorse disponibili. La prima strategia consiste nella ricerca della leadership, puntare cioè ad accentrare tutti i servizi nella struttura più forte, che verrebbe supportata in questo suo ruolo dalle migliori fra le risorse liberate dalle strutture soppresse. Una seconda possibilità consiste nell'individuare una nicchia, cioè un settore disciplinare o una fascia di utenti, per esempio di ambito umanistico, che sia ritenuta stabile o comunque non sufficientemente servita dagli altri attori del mercato. La terza opzione consiste nell'affidarsi all'*harvesting*, cioè alla raccolta periodica di dati e risorse elettroniche da fonti esterne, limitando al massimo le procedure occorrenti per la manutenzione del catalogo. Il rischio in questo caso è che, in breve tempo, venuto meno il rapporto di fiducia con i lettori e il bisogno di professionalità degli operatori, la biblioteca veda il proprio ruolo di mediatore bibliografico scadere a quello più generico di raccogliitore e distributore di dati e di informazioni prodotte altrove. L'ultima opzione, la più drastica, è che la biblioteca rinunci a mantenere un catalogo locale, affidando la sua realizzazione ad altre istituzioni bibliotecarie o individuando altre forme e dispositivi non convenzionali di mediazione bibliografica.<sup>25</sup>

Rappresentando gli scenari prefigurati dalla Calhoun all'attuale situazione delle biblioteche nel nostro Paese, non si può che auspicare che la ricchezza e l'unicità di una parte significativa dei patrimoni documentari conservati nelle biblioteche italiane, persino nelle località più piccole, dissuada gli

---

<sup>25</sup> Il contesto di riferimento, nel quale si collocano i suddetti scenari, è quello del modello imprenditoriale, al quale Calhoun si richiama affermando, ad esempio, che "le domande rivolte [agli intervistati] miravano a fare emergere il tipo di informazione di cui un investitore vorrebbe potere disporre riguardo a qualunque prodotto o servizio (in questo caso, il catalogo) la cui posizione di mercato venga erosa. Sono molti i segni che avvalorano la declinante posizione di mercato del catalogo di biblioteca" (p. 8). Altrove la crisi del catalogo viene imputata ad una rottura dell'equilibrio tra domanda e offerta, dal momento che se "nelle imprese in salute la domanda di un prodotto e la capacità di produrlo sono in equilibrio ... l'investimento delle biblioteche di ricerca nei cataloghi – e nelle collezioni che essi rappresentano – non riflette il cambiamento in atto nella domanda dell'utenza" (p. 15). Privilegiare un modello che sottende la logica del profitto, se da un lato rende probabilmente più comprensibili le argomentazioni agli amministratori committenti del rapporto, dall'altro lato le riferisce ad un contesto al quale le biblioteche di ricerca sono state, almeno fino ad oggi, estranee. Lo dimostra il fatto che, in genere, esse vengono finanziate mediante contributi pubblici e donazioni private e, solo per una parte minoritaria, dai profitti generati dalle attività che esse svolgono. Ciò allo scopo di consentire loro di adempiere alla loro vocazione, che consiste nel favorire la libera circolazione delle idee a beneficio della diffusione estesa della conoscenza e a supporto della ricerca scientifica.

amministratori dal chiudere sistematicamente le biblioteche o anche semplicemente dal privarle della possibilità di compilare e mantenere il proprio catalogo. D'altro canto ai bibliotecari è richiesta una riflessione approfondita e originale sulle strategie più adeguate al fine di consolidare lo strumento catalografico, arricchendolo di funzioni e combinando l'innovazione tecnologica con il contenimento dei costi. L'obiettivo dovrebbe essere quello di individuare per le biblioteche nuovi spazi di azione e nuovi servizi, che non ne compromettano la vocazione primaria.

Il percorso non è né facile, né immediato, in quanto richiede decisioni di carattere organizzativo che implicano il coinvolgimento non della singola istituzione, ma di un gruppo coeso e fortemente motivato. Tra gli ostacoli, che si potrebbero frapporre, quelli che la letteratura indica come i più prevedibili sono:

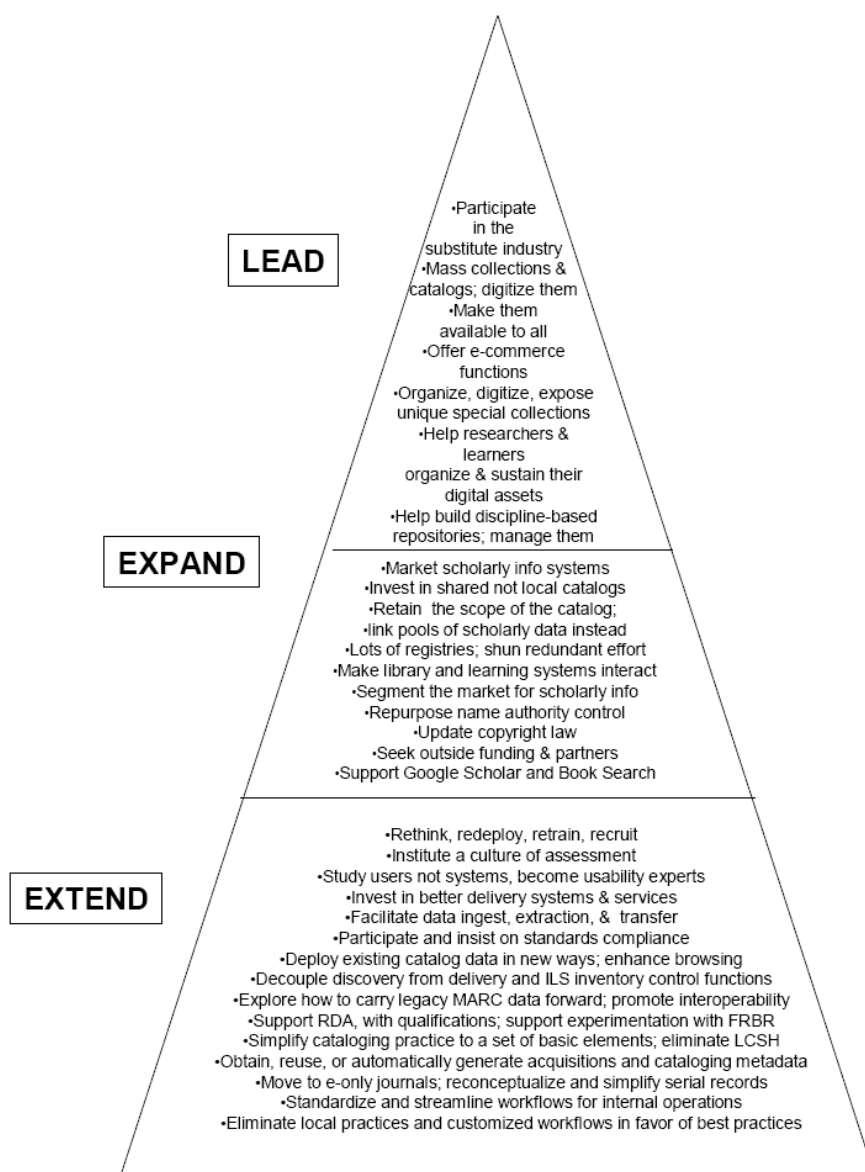
- 1) mancanza di consenso riguardo all'introduzione di procedure operative standard, semplificate e automatizzate
- 2) indisponibilità a rinunciare alla personalizzazione degli acquisti e della catalogazione
- 3) difficoltà ad accettare la semplice cattura di dati da fonti esterne, anche non bibliotecarie
- 4) indisponibilità a modulare la catalogazione sulle reali esigenze richieste dalla natura della pubblicazione e dalla vocazione della biblioteca
- 5) mancanza di dialogo con gli altri soggetti interessati (ad esempio i fornitori degli applicativi gestionali)
- 6) difficoltà ad adeguarsi agli standard richiesti per l'interoperabilità
- 7) incapacità di ascoltare gli utenti (le loro richieste, esperienze, motivazioni)
- 8) inadeguatezza degli strumenti di monitoraggio a supporto delle scelte strategiche
- 9) competenze inadeguate degli operatori
- 10) incapacità di motivare gli amministratori

Una strategia di lungo periodo dovrà prevedere una successione di fasi, dedicate in primo luogo a consolidare i servizi esistenti e le strutture necessarie a supportarli, nonché a favorire i processi di integrazione tra soggetti omogenei. Su queste basi la biblioteca potrà, quindi, cominciare ad espandere i propri servizi, attuando la condivisione delle risorse con altri istituti bibliotecari e individuando all'interno della rete la propria specificità. Al termine di questo processo la biblioteca, o per meglio dire la rete, il consorzio di biblioteche, sarà pronto per cooperare con altri soggetti, per erogare nuovi servizi e così raggiungere nuove e sin qui non individuate fasce di utenza e si troverà ad affrontare, a quel punto, anche questioni di carattere amministrativo e giuridico.<sup>26</sup>

---

<sup>26</sup> Nel momento in cui più biblioteche condivideranno, ad esempio, una collezione di risorse elettroniche e gli strumenti di ricerca ad esse collegati, con quali criteri si arriverà a circoscrivere la comunità di utenti di ciascuna istituzione ai fini della gestione delle licenze e della riproduzione delle opere protette da copyright?

Il più volte ricordato rapporto Calhoun prefigura, per la Library of Congress, e più in generale per l'insieme delle biblioteche di ricerca nord-americane, una strategia articolata in trentadue opzioni ripartite fra tre fasi successive: la prima dedicata al consolidamento e alla riorganizzazione all'interno della struttura bibliotecaria; la seconda all'espansione delle funzionalità e dei servizi attraverso il partenariato con soggetti esterni e non soltanto di natura bibliotecaria; la terza, infine, al conseguimento della leadership sul mercato dell'informazione attraverso la produzione di risorse bibliografiche, documentarie e didattiche con le quali contribuire al popolamento e all'arricchimento del web. L'intero processo riorganizzativo, per il quale è previsto uno sviluppo della durata complessiva di cinque anni, viene efficacemente rappresentato dallo schema a piramide riprodotto in figura.<sup>27</sup>



<sup>27</sup> CALHOUN K. *The Changing Nature of the Catalog ...* (Library of Congress, 2006), *Figure 2. Options Organized by Type of Strategy*, p. 14.

Dalle indagini promosse dalla Library of Congress, da OCLC, dalla University of California e da altre primarie istituzioni internazionali emerge un quadro di sostanziale incertezza, nel quale uno dei pochi fatti realmente acclarati è che l'universo dell'informazione bibliografica è sottoposto a cambiamenti troppo rapidi perché vi sia tempo sufficiente al consolidarsi di una nuova tradizione catalografica e di procedure operative adeguate per bibliotecari e lettori.<sup>28</sup> Nel tempo dell'evoluzione permanente e dell'immaterialità, le biblioteche, con una tradizione secolare alle spalle e abituate a gestire patrimoni documentali di grande, talvolta immensa consistenza fisica, reagiscono con ritardo e faticano a tenere il passo, strette come sono tra mercati che sfornano nuovi prodotti determinando nuovi gusti e nuove mode ed utenti, apparentemente più esigenti, in realtà spesso soltanto più confusi. Dalla constatazione che all'abbondanza delle informazioni corrisponde un'attenzione generalmente più scarsa da parte degli utenti deriva il fatto che di fronte alla scelta fra più risorse ciascuna munita di un proprio dispositivo di ricerca, sia sul web, sia all'interno della singola biblioteca, l'utente "che non ha tempo da perdere" si rivolge non alla singola risorsa, ma alla rete nel suo complesso, considerandola alla stregua di una risorsa unitaria e facendo uso di strumenti, come i motori, che tendono a conferire omogeneità a risposte provenienti da fonti estremamente eterogenee per struttura, finalità, origine, stato di aggiornamento, ecc. Il concetto di "universo documentario disponibile", in tale prospettiva, raccoglie un insieme di documenti molto più ampio di quello rappresentato da qualunque catalogo collettivo su supporto elettronico.<sup>29</sup> Occorre, a questo punto, richiamare la distinzione effettuata in precedenza tra "reperimento" (cioè identificazione delle risorse di proprio interesse) e

---

<sup>28</sup> I risultati delle indagini si riferiscono a Paesi di area anglosassone e in particolare riflettono la situazione bibliotecaria nel nord-america. Il documento di OCLC, tuttavia, si discosta dagli altri in quanto confronta fra loro anche contesti diversi come il Regno Unito ed alcuni Paesi del Sud-Est asiatico. Ciò che sorprende, anche perché riguarda un'area geografica assai più vicina alla nostra, è una complessiva debolezza del contesto britannico che emerge dal complesso delle risposte, rispetto a quello degli altri Paesi presi in esame, non soltanto nell'uso dei servizi e delle risorse disponibili in biblioteca, ma anche nella familiarità con gli strumenti della ricerca in rete. La scoperta è particolarmente significativa e dolorosa, ove si consideri il ruolo di istituto della democrazia esercitato da oltre un secolo a questa parte dalle *public libraries*, che, sorte come servizio pubblico di base e con il preciso obiettivo di soddisfare i bisogni della comunità locale, con una speciale attenzione verso le fasce sociali economicamente meno protette, come ci ricorda Domenico Ciccarello, alla metà dell'Ottocento venivano chiamate "free public libraries" o anche soltanto "free libraries" (CICCARELLO D. *Fee or free? Servizi e tariffe nelle biblioteche pubbliche anglosassoni*. "12. Seminario Angela Vinay" BibliotECONOMIA dalla cooperazione all'integrazione, Venezia, 2-3 marzo 2001 - <<http://www.aib.it/sezioni/veneto/vinay12.htm>>); ma anche in considerazione dei consistenti investimenti effettuati nel campo dello sviluppo e della diffusione di servizi digitali a beneficio della cittadinanza, un esempio del quale è People's Network (<<http://www.peoplesnetwork.gov.uk/>>). Dalle medesime statistiche risulta, viceversa, che il Canada è il Paese i cui abitanti associano ad un uso intensivo e consapevole dei servizi librari, una familiarità complessivamente più elevata nei riguardi delle risorse elettroniche e degli strumenti atti a valorizzarne la fruizione.

<sup>29</sup> In realtà è sempre stato così, anche nella biblioteca cartacea, tanto che negli anni non si è mai smesso di produrre bibliografie ed altri repertori necessari a gettare luce in settori non adeguatamente esplorabili per mezzo del catalogo. La differenza è che il web, grazie a caratteristiche quali la struttura ipertestuale dei documenti trattati, l'interazione in tempo reale e la possibilità di utilizzare un solo canale di accesso rappresentato dal terminale, favorisce la "pigrizia" dell'utente, che qui va intesa non come mancanza di stimoli o di curiosità, ma come una minore disponibilità a combinare ricerche su più canali e a stipulare relazioni che non siano quelle già previste all'interno delle risorse.



“localizzazione” (cioè individuazione del luogo/sito dove ciascuna risorsa di interesse è disponibile nel momento in cui serve) e aggiungere alle precedenti, sulla scorta di un suggerimento di Lorcan Dempsey,<sup>30</sup> altre due funzioni: la “richiesta” e la “consegna” della risorsa prescelta. Nel web le quattro funzioni “appaiono” integrate, per la presenza di una sofisticata infrastruttura (motore di ricerca, DNS resolver, gestione amministrativa per l’autorizzazione, l’autenticazione, il pagamento, ecc.) a supporto. Nell’opac tradizionale, invece, l’utente ha la netta percezione del fatto che le quattro funzioni corrispondano a procedure separate, che vanno attivate in successione e che possono essere schematicamente rappresentate come quattro tessere di un mosaico disposte lungo una linea orizzontale. Per quanto le interfacce mirino sempre di più a minimizzare le conseguenze delle soluzioni di continuità, nel caso di richieste riguardanti risorse di tipo cartaceo lo stacco tra la terza e la quarta funzione non può che essere netto. L’ibridazione delle raccolte e il diffondersi di pratiche di cooperazione interbibliotecaria ha complicato lo schema, in quanto vi ha introdotto sequenze di tipo verticale, come quella rappresentata dalla ricerca sui metaopac o dall’avvio di richieste di prestito esterno. I produttori di sistemi integrati si sono posti, allora, la sfida di creare dispositivi che facciano colloquiare sistemi strutturalmente diversi e stipulino le corrette relazioni semantiche tra schemi di metadati e vocabolari (l’obiettivo dell’interoperabilità) e al tempo stesso di realizzare interfacce che simulino, a beneficio dell’utente, un livello di omogeneità e di integrazione paragonabile a quello conseguito per l’opac.<sup>31</sup> I risultati, alcuni dei quali di notevole interesse, hanno mostrato difficoltà e costi relativi a modifiche strutturali di sistemi concepiti in modo monolitico.<sup>32</sup>

Per ovviare al problema, le biblioteche hanno incominciato ad affiancare al proprio gestionale alcune componenti distinte da quello e non di rado prodotte da società differenti (i più comuni sono il *link resolver*, l’interfaccia di *metasearching* e l’*electronic resource management*), ciascuna delle quali assolve ad una specifica funzione. Questa tendenza ha prodotto quel fenomeno che, in letteratura, viene definito la “dis-integrated library system”,<sup>33</sup> in ovvia contrapposizione ad “integrated library system” o ILS, che è il termine con il quale vengono tradizionalmente definiti gli applicativi gestionali. Si tratta di una scelta evidentemente provvisoria, in vista della realizzazione di una piattaforma che possa provvedere ad una maggiore integrazione tra le diverse componenti e alla realizzazione, sul lato dell’utente, di un ambiente omogeneo e di strumenti unitari di ricerca.

---

<sup>30</sup> DEMPSEY L. *Discover, locate, ... vertical and horizontal integration*, “Lorcan Dempsey’s Weblog On libraries, services and networks”, Nov. 20, 2005 <<http://orweblog.oclc.org/archives/000865.html>>

<sup>31</sup> BREEDING M. *Re-Integrating the integrated library system*, “Computers in Libraries”, vol. 25, no. 25 (Jan. 2005), p. 28-31 <<http://www.librarytechnology.org/ltg-displaytext.pl?RC=11340>>.

<sup>32</sup> Ad esemplificazione di progetti miranti a conseguire l’integrazione fra più servizi, cfr TEL – The European Library vers. 1.3 <<http://www.theeuropeanlibrary.org/portal/index.html>> e Copac: Academic & National Library Catalogue V3 <<http://www.copac.ac.uk/>>

<sup>33</sup> DIETZ R. - GRANT C. *The Dis-Integrating World of Library Automation*, “Library Journal”, June 15, 2005 <<http://www.libraryjournal.com/index.asp?layout=articlePrint&articleid=CA606392>>

Il concetto di piattaforma richiama un nuovo modo di intendere il web, per il quale Dale Dougherty e Tim O'Reilly hanno coniato il termine Web 2.0. Esso non definisce né uno standard, né una tecnologia, né un prodotto, ma rappresenta una combinazione di fattori che stanno cambiando radicalmente il modo in cui il web viene considerato ed utilizzato da un crescente numero di utenti. Il passaggio dal Web 1.0 al Web 2.0 si realizza, idealmente, quando Napster prende il posto di mp3.com, oppure quando l'autorevole Britannica online viene ad essere affiancata, se non sostituita, da Wikipedia, o ancora quando il controllo semantico passa dalle tassonomie e dai vocabolari controllati alla classificazione volontaria e incontrollata delle folksonomie,<sup>34</sup> tanto che è stato definito "un comportamento e non una tecnologia".<sup>35</sup> Ian Davis, al quale va il merito della definizione, chiosa: "it's about enabling and encouraging participation through open applications and services. By open I mean *technically open* with appropriate APIs but also, more importantly, *socially open*, with rights granted to use the content in new and exciting contexts".<sup>36</sup> Ciò che, infatti, distingue le due fasi del web non è la semplice partecipazione, che anzi ha rappresentato uno dei fattori che ha favorito la sua travolgente diffusione e che si manifesta proprio nell'ipertesto, ma la connotazione sociale che essa assume, in contrasto ideologico con chi, tradendone lo spirito libertario delle origini, ha fatto della rete un veicolo commerciale e ha eretto barriere protezionistiche, facendo leva, ad esempio, sulla pratica del copyright.

Quella che O'Reilly chiama suggestivamente "architettura della partecipazione"<sup>37</sup> mira al conseguimento di una serie di obiettivi, tra i quali:

- esposizione, ricerca e trattamento dei dati secondo modalità differenti da quelle previste nella risorsa nella quale erano originariamente ospitati;
- realizzazione di ambienti virtuali, realizzati traendo dati e funzionalità da fonti diverse secondo specifiche esigenze;
- coinvolgimento degli utenti nell'organizzazione del contenuto della rete e nell'allestimento di percorsi atti alla ricerca e alla valutazione delle risorse.

Dal punto di vista tecnologico, ciò comporta lo sviluppo di applicativi modulari, che traggano il massimo beneficio dagli standard esistenti e dai dispositivi di interoperabilità, e presuppone, da

---

<sup>34</sup> O'REILLY T. *What Is Web 2.0. Design Patterns and Business Models for the Next Generation of Software* Sept. 30, 2005 <<http://www.oreilynet.com/pub/a/oreilly/tim/news/2005/09/30/what-is-web-20.html>>

<sup>35</sup> DAVIS, I. *Talis, Web 2.0 and All That*, "Internet Alchemy", 4 July 2005 <<http://internetalchemy.org/2005/07/talis-web-20-and-all-that>>

<sup>36</sup> *ibidem*

<sup>37</sup> O'REILLY T. *The Architecture of Participation*, Apr. 06, 2003 <<http://www.oreilynet.com/pub/wlg/3017>>.

parte degli sviluppatori, un atteggiamento di condivisione per quanto attiene alle idee, ai codici e al contenuto.<sup>38</sup>

Un'altra definizione di Ian Davis consente a questo punto di collocare all'interno della rinnovata prospettiva del web il catalogo della biblioteca, fissando per esso un obiettivo: '*Web 1.0 took people to information, Web 2.0 will take information to the people*', che è ambizioso in quanto presuppone, nel rispetto degli standard, una flessibilità tale da consentire di ampliare lo spettro dei servizi erogati e di adeguarli alla specifica esigenza di ciascun utente. Ciò presuppone un flusso bidirezionale delle informazioni, in particolare che il sistema di ricerca conosca a sufficienza le caratteristiche, le preferenze, le finalità dell'utente, in modo da poter adattare il proprio comportamento, attivare i percorsi più adeguati, accedere alle risorse più opportune, rispondere cioè in modo dinamico alle sollecitazioni, ovviamente nel pieno rispetto della privacy. Per indicare questo modello organizzativo Michael Casey nel 2005 ha coniato il termine Library 2.0, al quale peraltro in letteratura non corrisponde una definizione univoca,<sup>39</sup> tanto che Walt Crawford, in una recensione alquanto critica nella quale sostiene che accanto ad idee e soluzioni eccellenti, che non sono peraltro estranee alla tradizione bibliotecaria, ve ne sono altre impropriamente collegate alla biblioteca e alle comunità utenziali che essa serve, elenca e discute "sessantadue prospettive e sette definizioni".<sup>40</sup>

Di particolare efficacia è lo schema riassuntivo elaborato da Bonaria Biancu.<sup>41</sup>

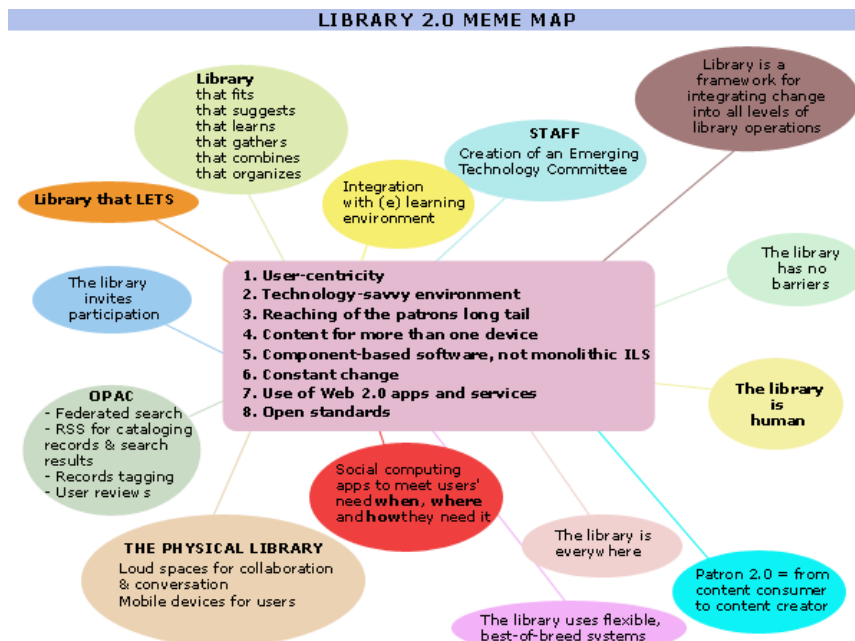
---

<sup>38</sup> MILLER P. *Web 2.0: Building the New Library*, "Ariadne", Issue 45 (30 Oct. 2005)  
<<http://www.ariadne.ac.uk/issue45/miller/intro.html>>

<sup>39</sup> In Wikipedia al lemma Library 2.0 corrisponde la seguente definizione, dalla quale emerge chiaramente il ruolo fondamentale dell'utente nell'organizzazione e nella strutturazione dei servizi: "Library 2.0 is a loosely defined model for a modernized form of library service that reflects a transition within the library world in the way that services are delivered to users. The concept of Library 2.0 borrows from that of Web 2.0 and follows some of the same underlying philosophies. This includes online services such as the use of OPAC systems and an increased flow of information from the user back to the library. With Library 2.0 library services are constantly updated and reevaluated to best serve library users. Library 2.0 also attempts to harness the library user in the design and implementation of library services by encouraging feedback and participation. Proponents of this concept expect that ultimately the Library 2.0 model for service will replace traditional, one-directional service offerings that have characterized libraries for centuries"  
<[http://en.wikipedia.org/wiki/Library\\_2.0](http://en.wikipedia.org/wiki/Library_2.0)>

<sup>40</sup> CRAWFORD W. *Library 2.0 and "Library 2.0"*, "Cites & Insights", vol. 6, no. 2 (Midwinter 2006)  
<<http://cites.boisestate.edu/civ6i2.pdf>>

<sup>41</sup> <[http://flickr.com/photo\\_zoom.gne?id=113222147&size=o](http://flickr.com/photo_zoom.gne?id=113222147&size=o)>. Bonaria Biancu è senz'altro una delle bibliotecarie più attente ai nuovi fenomeni del web, in particolare per quanto riguarda semantic web, folksonomies e open access. .Cfr The Geek Librarian <<http://bonariabiancu.wordpress.com/>>



L'edizione 2006 del Convegno delle Stelline "La biblioteca su misura: verso la personalizzazione del servizio",<sup>42</sup> che ha inteso riprendere idealmente una riflessione avviata sul tema della "biblioteca amichevole" per indagare le prospettive offerte dalla personalizzazione dei servizi, ha rappresentato per l'Italia la prima occasione per così dire ufficiale nella quale molte delle tematiche di Library 2.0 sono state se non espressamente, almeno implicitamente affrontate, non in relazione ad un singolo aspetto dell'operato della biblioteca, ma esaminando l'insieme dei servizi che essa allestisce ed eroga. Partendo dall'attuale situazione di un servizio uguale per tutti, i partecipanti, alcuni di ambito internazionale, hanno condiviso il modo in cui in diversi contesti sono state applicate le più sofisticate tecniche di individuazione dei bisogni degli utenti, sforzandosi di mettere a punto, insieme, nuove strategie capaci di aderire con maggiore efficacia alle specifiche esigenze del singolo utente.

Considerando in generale il mondo dei bibliotecari italiani occorre tuttavia riconoscere che, sebbene le presenti questioni siano di grande attualità e, per certi aspetti, persino decisive per il futuro delle biblioteche, il dibattito non ha ancora registrato quella larga partecipazione che ci si sarebbe potuti attendere. L'auspicio è che, quando i tempi saranno maturi e le questioni saranno messe sul tavolo e si aprirà il confronto, questo veda impegnati non soltanto i bibliotecari, ma anche amministratori, fornitori di applicativi gestionali e di tecnologie digitali, agenzie di servizio e cittadini.

<sup>42</sup> <<http://www.bibliotecheoggi.it/stelline2006/home.htm>>